

MARIO LUZI

PERCHÉ LUZI È UN CLASSICO?

1. Perché ha riversato nella poesia una **riflessione inquietata** eppure **mai disperata** sulla vita.
2. Perché ha rifiutato l'ironia e la dissacrazione per restituire valore agli affanni quotidiani dell'esistenza, giungendo a riconoscere la **dignità dell'uomo** nella sua condizione di **creatura**.
3. Perché ha insegnato che la **gioia di essere uomini**, **malgrado i dolori** e le fatiche dell'esistenza, nasce dalla consapevolezza di essere figli di un **Dio** che è **padre misericordioso** e che elargisce la vita come dono e responsabilità; il **male** del mondo diviene allora **prova da superare**, occasione di crescita interiore e di educazione morale.

LA VITA [1914-2005]

► La giovinezza

Nato nel 1914 a Castello, presso Firenze, dove il padre lavorava come capostazione, nel 1926 si trasferì con la famiglia nel senese, dove compì gli studi superiori; nel 1936 si laureò in **letteratura francese** all'università di Firenze. Collaboratore delle principali riviste fiorentine, conobbe Montale, Palazzeschi, Vittorini ed **esordì come poeta** con la raccolta *La barca* (1935). Dedicatosi all'insegnamento, si trasferì prima a Parma e poi a San Miniato; furono anni di studio intenso, vissuto anche come forma di evasione dal clima opprimente della dittatura fascista. Nel 1940 uscì il suo secondo libro di poesie, *Avvento notturno*.

► Dalla Seconda guerra mondiale agli anni sessanta

Durante la guerra visse con la famiglia fra Roma e Firenze, scrivendo le poesie successivamente raccolte in *Un brindisi* (1946) e in *Quaderno gotico* (1947) e le riflessioni critiche sul rapporto fra arte e civiltà contemporanea riunite in *L'inferno e il limbo* (1949). Negli anni cinquanta fu **critico cinematografico** e **docente universitario di letteratura francese** e scrisse diversi **interventi critici** pronunciandosi contro l'impegno politico degli scrittori; pubblicò ancora due raccolte di versi: *Primizie del deserto* (1952) e *Onore del vero* (1957). Agli anni sessanta risale la collaborazione con il "Corriere della sera" e la pubblicazione delle raccolte *Nel magma* (1963), che segna il superamento dell'Ermetismo, e *Dal fondo delle campagne* (1965), dedicata alla madre morta.

► Gli ultimi anni

Ormai noto a livello internazionale, Luzi a partire dagli anni settanta volle cimentarsi anche con il **gene-**

re teatrale, scrivendo *Libro di Ipazia* (1978), *Rosales* (1983), *Il Purgatorio. La notte lava la mente* (1990) e altri testi drammaturgici. Per la Pasqua del 1999 scrisse il testo della *via crucis* su invito di papa Giovanni Paolo II. Nello stesso anno pubblica la raccolta poetica *Sotto specie umana*. Nel 2004 fu nominato **senatore a vita** e pubblicò la sua ultima raccolta poetica: *Dottrina dell'estremo principiante*. Morì l'anno seguente a Firenze.

LE COSTANTI LETTERARIE

► Poesia e mistero

Assunti il dubbio e la domanda come cifre stilistiche e psicologiche, Luzi ha utilizzato la scrittura in versi per interrogare e mettere in discussione il senso della realtà. Solo la parola poetica, secondo Luzi, possiede purezza e forza in misura tale da restituire al lettore piena coscienza del significato assoluto della vita e del mondo. **La poesia è difficile** nella misura in cui **difficile è cogliere la verità**; allontanandosi dalla superficie caotica del mondo il poeta deve evocare **una verità metafisica** attraverso una tensione espressiva assoluta.

► La lingua della poesia

Erede della lezione dei poeti simbolisti e di quella ungarettiana di *Sentimento del tempo*, nonché massimo rappresentante dell'Ermetismo, Luzi era persuaso che la **lingua poetica** dovesse essere **alternativa a quella dell'uso quotidiano**; in tal senso la sua poesia risulta sempre eccentrica ed eccessiva: per la **ricchezza del lessico**, la **complessità della sintassi**, la **trama musicale** e l'**accostamento sconcertante** degli elementi della frase. Nulla di tutto ciò è però mai fine a se stesso, ma sempre funzionale allo scavo personale e interiore.

► Il realismo luziano

Secondo Luzi **il poeta deve dire la realtà intera**, senza riduzioni e senza fermarsi al solo lato oggettivo e superficiale. Si può parlare in tal senso di un **realismo integrale e imparziale**. Tema centrale della sua poesia è il **mutamento**: tutto si trasforma e il tempo e la morte inghiottono ogni cosa. Il lato doloroso della vita è la prova che ognuno deve affrontare per arrivare ad accogliere con gioia e riconoscenza, come un dono, anche la propria fragilità. L'approdo finale dell'opera di Luzi è marcatamente **religioso**: la poesia diviene **atto d'amore nei confronti del creato** e **preghiera** che esprime l'accettazione serena del mistero.

LE OPERE

La stagione ermetica

► *La barca* [1935]

La prima raccolta, ancora piena di suggestioni foscoline, leopardiane, dannunziane e ungarettiane, esprime innanzitutto il **disagio morale** e il **dissenso civile di fronte al fascismo**. Teso a cogliere ciò che si cela al di là dei fenomeni ordinari, il poeta coglie il valore delle cose, degli uomini, degli eventi di ogni giorno nella loro dimensione universale: tutto ciò che vive è parte di un **misterioso flusso esistenziale che scaturisce da Dio** e va perciò accolto con umiltà e carità di cuore. La **scrittura poetica è colta e filosofica**, intrisa di letture e studi. Concentrata su temi universali come il tempo, la morte, il dolore, il senso dell'uomo, la poesia intende estrarre dalla realtà le sue costanti e per farlo si serve di un linguaggio fatto di assolutezza, classicità, armonia, musicalità.

► *Avvento notturno* [1940]

La poesia è luogo notturno, sottratto alla luce, cioè alla logica elementare, ma in cui la verità si incarna e si fa parola. La poesia tende alla conoscenza intuitiva di quanto **sfugge alla ragione** e per farlo ricorre in particolare all'artificio dell'**interrogazione**: comporre una poesia significa per Luzi scrivere una **domanda sul senso dell'esistere**.

► *Un brindisi* [1946] e *Quaderno gotico* [1947]

Sullo sfondo drammatico della guerra dominano situazioni e paesaggi lividi e irreali, **allegorie del dolore** provocato dalla violenza. Lo smarrimento esistenziale del poeta si traduce nella confessione della **fatica del vivere e del conoscere**. Lo stile è dominato da **metafore, analogie, sinestesie e ripetizioni**; il lessico è colto, fitto di echi classici; le espressioni sono ricercate fino all'**oscurità**.

► *Primizie del deserto* [1952]

La scrittura di Luzi affianca ora all'interrogazione anche l'**invocazione**: incapace di dare un senso alla propria vita, il poeta attende e **invoca l'avvento di un portatore di salvezza**. Il deserto del titolo è, biblicamente, il luogo della penitenza e della tentazione: Luzi sottolinea la durezza dell'esistere terreno e assieme ribadisce che proprio nel deserto deve essere riscoperto il senso autentico dell'esistenza.

La stagione del dialogo e dell'impegno

► *Onore del vero* [1957]

Il poeta rinuncia all'isolamento spinto dal **desiderio di solidarietà e condivisione**; alla sofferenza della morte oppone la tenacia dell'amore fraterno. **Superata la stagione ermetica**, al carattere metafisico delle prime

raccolte subentra la piena e grata accettazione della vita "qui e ora", la coscienza che far parte del flusso molteplice della vita è innanzitutto un dono. Stilisticamente Luzi opta per **soluzioni più descrittive o narrative**, abbandonando la sublime perfezione delle prime raccolte per accettare un **taglio più prosastico e dialogico**, di tono medio.

► *Nel magma* [1963]

Contrassegnata da una decisa e radicale disponibilità ad affrontare il mondo reale, la raccolta mette in scena una sorta di incalzante inchiesta intorno alle convinzioni del poeta, con un nuovo **taglio drammatico e dialogico**, largamente **ispirato alla Commedia** di Dante.

L'ultima stagione

Nelle ultime raccolte, come *Al fuoco della controversia* (1978), *Per il battesimo dei nostri frammenti* (1985), *Fraasi e incisi di un canto salutare* (1990), fino a *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* (1994), la poesia diviene pura manifestazione dello sciame di idee, immagini, sogni, emozioni, ricordi che attraversa il soggetto in uno stato simile al dormiveglia: condizione privilegiata per cogliere il senso della vita e della storia. I testi assumono un **andamento libero e frammentario**, con l'obiettivo di testimoniare la vita in tutte le sue molteplici e dissonanti manifestazioni. Libere da ogni misura strofica, le poesie alternano versi brevissimi a versi lunghissimi creando singolari geometrie sulla pagina. Da una poesia ontologica Luzi è passato definitivamente a una **poesia dialogica e critica**, che **riproduce il reale senza pretendere di spiegarlo**; il poeta si fa umile scribe nella persuasione che **il mistero della vita sia racchiuso nella sua inesauribile ricchezza**. Luzi affronta anche **temi civili** (il terrorismo, la mafia, la guerra del Golfo), con oscillazioni estreme a livello formale e tematico; descrive l'inferno della società contemporanea ma testimonia come in essa la verità non cessi mai di accadere e rivelarsi. Scardinata ogni certezza e ogni presunzione di verità, Luzi riconosce la vera vocazione dell'uomo nella figura del pellegrino e nella coscienza che il mistero non va risolto, ma accettato.

Le opere teatrali

A partire dal *Libro di Ispazia* (1978), Luzi compose diversi dialoghi teatrali (tra cui *Rosales* nel 1983, *Hystrio* nel 1987), in cui **le voci interiori e i pensieri del poeta** assumono la fisionomia di **personaggi** che, di fronte al dilagare del male, provano a verificare e a difendere barlumi di positività e **segni di una possibile rigenerazione**. Il modulo espressivo era già stato utilizzato nelle poesie, ma ora le diverse voci vengono organizzate all'interno di un percorso unitario e di una storia.